

una contadina fu ferita involontariamente con un colpo di fucile.

I responsabili di questo fatto deplorabile furono denunziati all'autorità giudiziaria, che procede a norma di legge.

Altro non so, nè potrei dire all'onorevole Imbriani.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. L'onorevole ministro ha risposto breve, e crede forse che la cosa dovrebbe anche passar liscia (*Si ride*); ma invece non è così, signor ministro, perchè i fatti prendono importanza dalla qualità delle persone e dal diritto comune violato. Il fatto avvenne così.

Il viaggiatore Candeo condusse in campagna, a Noale, il conte Soranzi da Venezia. Questi signori si diedero ad esperimenti di tiro, e presero per bersaglio un portone, il quale dava direttamente sopra una delle vie principali, detta Borgo Padova. Si diedero a questi esperimenti col fucile Vitali, che non è altro se non un Wetterli perfezionato, e che alla distanza di più di un chilometro perfora una assicella di abete, di due centimetri di spessore.

Tirarono a cinquantadue metri di distanza... a cinquantaquattro, se così vuole il ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Che cosa ci entro io?

Imbriani. Mi guardava! (*ilarità*).

Pelloux, ministro della guerra. Non posso guardarlo?

Imbriani. Mi pareva che dissentisse.

Pelloux, ministro della guerra. Niente affatto.

Imbriani. Tanto meglio. (*ilarità*). Tirarono quattro colpi. Una palla perforò la porta, ed andò a colpire una giovinetta di diciannove anni, che passava sulla strada, nel fianco sinistro, penetrandole in cavità, nel bacino. Questo fatto commosse tutto il paese; corse immediatamente la forza pubblica.

E qui debbo rendere omaggio alla condotta dei carabinieri, i quali, immediatamente, appurato il fatto, si condussero sul luogo ed adempierono al proprio dovere, dichiarando in arresto quei signori. Anzi, dopo dovettero anche difenderli dall'ira popolare, perchè il paese si era commosso; e senza la presenza dei carabinieri, avrebbero corso un brutto quarto d'ora. Se non che, cominciarono a venir dispacci da Noale a Roma; e, nella

stessa giornata, andarono a Noale i signori conti Marcello, le cui attinenze son note.

Aggiungo che una Marcello è zia del Soranzi. Essi si recarono alla casa Candeo e si fecero consegnare dai carabinieri, non si sa con qual talismano, il conte Soranzi che condussero a Venezia in piena libertà. Se questo si chiama omaggio al diritto comune lo dica il ministro guardasigilli.

Non so quale talismano fosse nelle mani dei conti Marcello. Il fatto si è che questi signori, secondo il diritto comune, dovevano essere condotti dinanzi al magistrato, cui spettava decidere se dovevasi conceder loro la libertà provvisoria; e così non fu fatto. Se invece di essere il conte Soranzi fosse stato un contadino, che anche involontariamente avesse commesso questo grave ferimento, sarebbe egli stato messo in libertà senza esser tradotto dinanzi al magistrato?

Ora la legge è uguale per tutti; ed ecco perchè ho fatto la mia interrogazione.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Imbriani mostrò di dubitare dell'esattezza delle cose a lui riferite, e fece bene, perchè non è facile di essere bene informati di tanti piccoli incidenti, che non dovrebbero trovar eco in questa Camera. Trattasi di un ferimento involontario, e per simili fatti i giudici inquirenti non sogliono emettere mandati di cattura.

Il procuratore generale nel suo rapporto accerta che nè l'Arma dei carabinieri intimò l'arresto, nè fu spiccato mandato di cattura contro gli imputati.

Il titolo del reato non è infatti tale da giustificare simili rigori.

Il processo si sta instruendo. È una sciagura che io deploro; ma di ferimenti involontari ne avvengono tutti i giorni senza che si levi tanto rumore.

L'onorevole Imbriani vuole che sia mantenuta la eguaglianza per tutti, e sia, ma cominci dal mantenerla egli stesso. Io non posso ammettere con lui che i fatti criminosi assumano gravità maggiore o minore dalla condizione sociale delle persone, che si rendono colpevoli. La legge è uguale per tutti, e sia nobile o popolano il delinquente, esso deve subire la stessa sorte.

Nel fatto in ispecie gli imputati furono uditi con mandato di comparizione; il pre-